

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Istituto Provinciale per la Storia del Movimento di Liberazione nelle Marche di Ascoli Piceno
Amministrazione Provinciale di Ascoli Piceno
Amministrazione Comunale di Castel di Lama

MEMORIA E GUERRA DI LIBERAZIONE

1945 - 2005

a cura di
M. Paola Alviti e Giuseppe Marucci

Ascoli Piceno, 2005

RAGAZZI IN PRIMA LINEA

*Anna Maria Novelli **

Tipo di ricerca: socio-storica

Periodo e territorio d'indagine: Seconda Guerra Mondiale nel Piceno

Istituto: Elementare San Serafino-Galiè, Circolo Didattico di Borgo Solestà, Ascoli Piceno

Insegnanti collaboratrici: Emidia Armillei, Maria Gabriella Caucci, Fiorella Corradetti, Luigia Romagni

Anno Scolastico: 2001-'02

Classi coinvolte: due quinte per un totale di n. 41 alunni

Tempo operativo: gennaio-marzo 2002, in orario curricolare

Presentazione

Al di là di ogni revisionismo, non si può negare che le azioni della Resistenza furono ispirate dalla necessità di riconquistare valori fondamentali di moralità e dignità da parte di cittadini coinvolti nella disavventura fascista. Tutti sanno quanto sia costata, in termini di lutti e distruzioni, la lotta italiana per la democrazia e la libertà.

Irrinunciabile, quindi, è stato per le insegnanti il proposito di condurre i ragazzi alla conoscenza di eventi che hanno preparato l'attuale assetto socio-politico, anche per farli riflettere sulle degenerazioni in atto, in una prospettiva di rivitalizzazione degli originari valori che debbono informare qualsiasi rinnovamento in una sempre più robusta affermazione di certi principi. In una scuola elementare non si può lavorare esclusivamente su testi di storia più o meno ampi e specifici, occorre utilizzare delle strategie didattiche vive, che suscitino nei discenti l'interesse; che stimolino alla operatività individuale e di gruppo. Una delle molle, ormai classiche e sperimentate, è il punto di partenza dall'ambiente di vita, nell'utilizzo di risorse locali, anche inedite, che diano ai giovani l'opportunità di essere costruttori del proprio sapere da diffondere presso gli altri.

L'approccio alle fonti ha aperto più percorsi di ricerca che le insegnanti hanno fatto sviluppare con convinzione, a partire dalle **fonti orali** che implicavano l'utilizzo delle voci dei protagonisti come strumento determinante per la ricostruzione di spaccati di storia contemporanea fuori dagli schemi tradizionali.

Le narrazioni di chi in prima persona ha vissuto le vicende da ricomporre e/o chiarire, recuperate con sistematicità e attentamente vagliate, sono servite ad avvalorare o a modificare, talvolta a capovolgere, il quadro storico costruito in base a documenti ufficiali e a pochi esempi mitizzanti.

Le storie di vita hanno contribuito a:

- recuperare la memoria e l'identità;
- rinnovare la didattica della storia;
- coinvolgere emotivamente i ragazzi che, di solito, si sentono estranei al linguaggio dei testi;
- dare alla ricerca un aspetto antropologico;
- uscire dal chiuso delle idee per dare operatività costruttiva all'attività.

Le fonti orali, unitamente alle fonti documentarie territoriali, hanno permesso di:

- rompere le barriere tra generazioni;
- mettere in collegamento le istituzioni scolastiche con il mondo esterno;
- restituire un ruolo centrale alla gente comune;
- indagare sulla "microstoria", in stretta correlazione con gli eventi nazionali;
- capire come, sul piano locale, siano state vissute certe situazioni e abbiano trovato soluzione complesse problematiche.

Nel caso specifico, le fonti orali consultate erano gli anziani.

Per i giovani esse sono state:

- un libro sempre aperto;
- la fonte di saggezza personificata;
- la voce narrante più attraente...

A scuola, fin dalle prime classi, gli allievi riferivano episodi narrati dai vecchi che nell'ultima guerra avevano all'incirca la loro età.

Ascoltando nonni e bisnonni sono stati toccati i seguenti argomenti:

- La guerra in Afghanistan...
- La guerra in Medio Oriente...
- Le guerre tra etnie in diverse zone dell'Africa...
- La guerra in Iraq...

La guerra stava entrando ogni giorno in tutte le case attraverso i mass media, con scene di una cruenta inimmaginabile. E i vecchi... *Je m'arcorde...* (l'Amarcord felliniano: io mi ricordo)

I ragazzi ascoltavano calamitati...

Le insegnanti hanno compreso che occorre rispondere al loro vivo interesse e, al di là di ogni posizione ideologica personale, non hanno potuto disattendere alla richiesta implicita degli alunni.

Da lì la decisione di aderire al Concorso XXV Aprile, bandito annualmente dall'Assessorato alla Pubblica Istruzione dell'Amministrazione Provinciale di Ascoli Piceno, che richiedeva lo sviluppo di un tema aderente a quanto nelle classi si intendeva indagare: "Durante il periodo della Resistenza molti ragazzi furono coinvolti nelle atrocità della guerra e delle persecuzioni razziali. Attraverso letture, film, interviste, colloqui con adulti ricostruisci fatti significativi in cui ragazzi come te subirono la violenza della guerra e, in qualche modo, furono protagonisti di eroici episodi".

Il lavoro di ricerca ha preso l'avvio all'interno delle famiglie, tra parenti e conoscenti, per spostarsi su fonti documentarie, iconiche, bibliografiche e via dicendo.

L'interesse per la ricerca è stato potenziato proprio dalla componente affettiva, con l'utilizzo delle testimonianze locali.

La voglia di scoprire si è fatta più pressante.

È stato attribuito il giusto valore a quanto scoperto negli Archivi e nelle Biblioteche del capoluogo piceno che conservano documenti sconosciuti ai più, sicuramente di grande utilità per scrivere 'pezzi' inediti di storia.

L'avvio localistico ha aperto ad approfondimenti e ampliamenti che hanno condotto verso lo studio della storia nazionale e internazionale, in tal modo più compresa perché in parte riscritta dai ragazzi stessi, grazie all'apporto dei protagonisti delle vicende.

L'indagine, che ha portato dal micro al macro, è servita a far comprendere che ogni avvenimento, anche minimo, può essere contestualizzato in un panorama storico più ampio e che eventi di dimensioni ridotte, sommati gli uni agli altri, servono a ricostruire la "grande storia".

Le docenti, sviluppando una programmazione mirata, hanno dato una risposta concreta alle curiosità degli alunni, alle loro esigenze cognitive.

Percorso operativo

- Dalle fonti orali ai testi storiografici
- Dalle fonti materiali (toponomastica cittadina e lapidi al cimitero) alle storie personali dei principali partigiani ascolani
- Dalle fonti bibliografiche alla conoscenza degli eventi provinciali in rapporto a quelli nazionali
- Dalle fonti letterarie e iconografiche alla ricostruzione di tragici episodi riguardanti bambini e ragazzi internati nei lager europei

- Dalle fonti documentarie reperite e analizzate presso l'Archivio di Stato di Ascoli Piceno alla ricostruzione della quotidianità degli Ebrei ascolani o al confino nella nostra città
- Dalle fonti bibliografiche alla ricostruzione dei fatti nel Campo di Servigliano
- Dalle fonti letterarie ai pensieri di pace dei ragazzi, nella speranza di un mondo migliore
- Dalle fonti musicali al "Concert of peace", realizzato con attività di raccordo tra lingua 1 e lingua 2, comprendente "Image" di J. Lennon per coro e "Ode to Joy" dalla IX Sinfonia di Beethoven per voce solista, coro e flauti
- Dalle fonti iconografiche (opere di famosi artisti) al progetto della copertina per il cd musicale.

Problematizzazione

Le fonti orali durano nel tempo come altri tipi di fonti?

I ragazzi hanno capito che

- le fonti orali hanno un tempo determinato
- quelle della Seconda Guerra Mondiale vanno estinguendosi rapidamente per l'avanzare dell'età dei protagonisti e per la loro scomparsa
- è urgente interrogarle
- è necessario lasciare testimonianze scritte o registrate di certe vicende vissute
- le fonti orali non possono essere oggettive perché la memoria può tradire
- occorre, quando è possibile, cercare altra documentazione che avvalorò le testimonianze.

Da queste riflessioni è scaturita la necessità di dare una mano a "scrivere la storia".

Sono state recuperate altre interviste, realizzate da alunni in cicli precedenti e mai pubblicate, che sarebbero andate perdute, anche perché, nel frattempo, chi le ha rilasciate è deceduto.

Partecipazione

La partecipazione delle famiglie è stata determinante per la ricostruzione di episodi del recente passato e, di conseguenza, per il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Gli studenti hanno instaurato con gli adulti una sorta di complicità, utile a stabilire una sintonia affettiva; momenti di intima collaborazione, capace di aprire un dialogo costruttivo anche in relazione ad altri problemi adolescenziali.

Sono stati interrogati una quarantina di testimoni della Seconda Guerra Mondiale.

Metodologia per le interviste

Le interviste sono state proposte seguendo la struttura comunicativa delle "question words" (dai ragazzi chiamata "delle cinque W"):

Where? (Dove?)

When? (Quando?)

Who? (Chi?)

What? (Che cosa?)

Why? (Perché?)

Tutte le storie ascoltate sono state registrate e trascritte.

Dalla loro messa a punto sono stati desunti testi storiografici, per lo più di tipo narrativo (solo qualcuno è risultato di tipo argomentativo, in quanto l'intervistato si è lasciato andare a giudizi personali sulle vicende belliche e sulla guerra tout court).

Ogni alunno, esaminando il testo, ne ha colto il significato più profondo e gli ha attribuito un titolo, il più possibile espressivo e aderente al contenuto.

Successivamente ne ha dato una interpretazione iconica personale, dimostrando di essere stato profondamente colpito dai fatti narrati.

Titoli emblematici:

- Un periodo buio
- Alla macchia
- Un lento morire
- Una guerra non voluta
- La morte dentro
- Prigioniero degli Inglesi
- Stipati come bestie
- Prigionieri in Africa
- Un soldato nella stalla
- Miseria e dolore
- In terra straniera
- Nel Campo di Servigliano
- Il finto tedesco
- Saccheggi e catture
- Sotto le macerie
- La fame nera
- Alle ortiche per un pezzo di sapone
- Il cavallo nel boschetto
- La neonata nella madia
- Nella notte senza fari
- Mia madre, una donna semplice
- Stenti e privazioni

- Neri come il carbone
- Orrore e paura
- A morte per due patate
- Preghiere e lacrime
- Pronti a sparare

- Eccidio in paese
- Il terribile Polinice
- La voce di un ex combattente
- Un mito crolla

Conclusioni

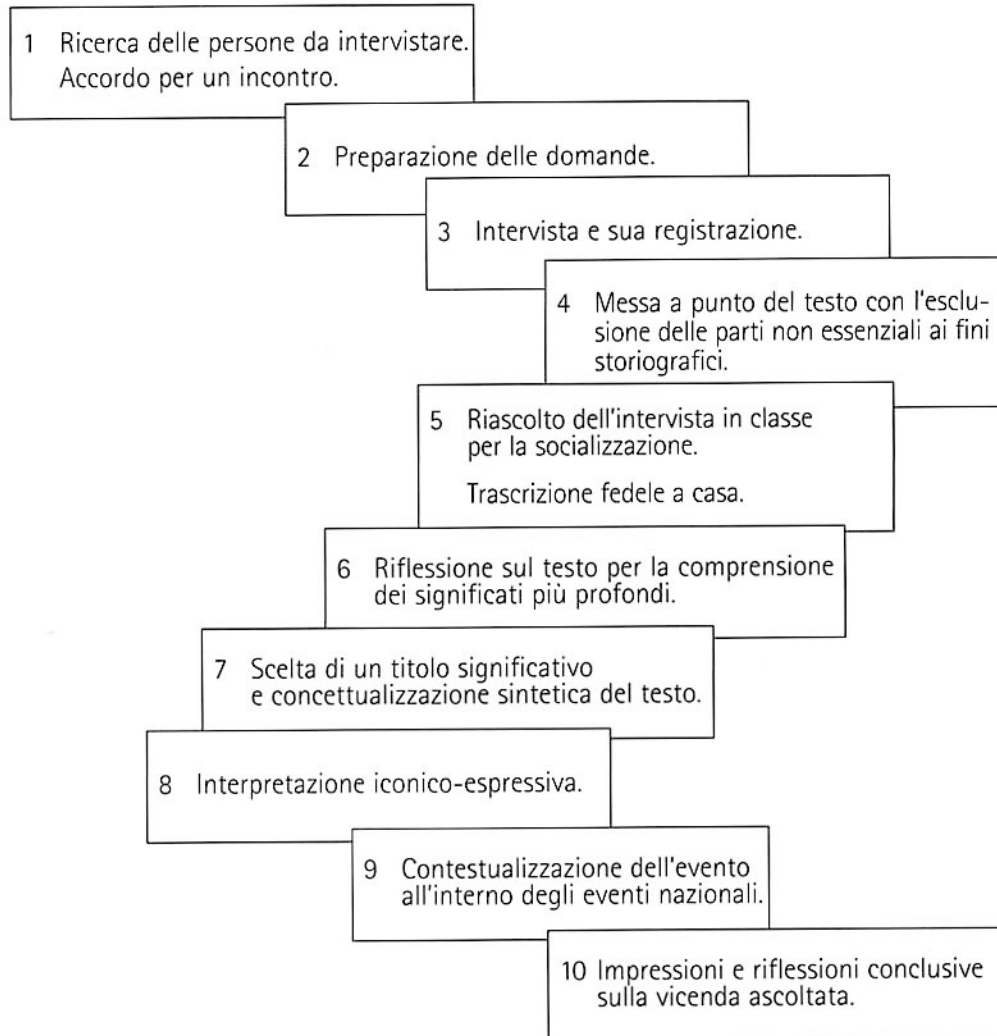
Al di là del valore cognitivo e formativo della ricerca, il reperimento di fatti riferiti al periodo storico preso in esame è servito a:

- comprendere che le testimonianze, raccolte da gente spesso semplice, sono risultate più pregnanti e coinvolgenti, perché vere e sofferte, rispetto a quelle riportate dai manuali scolastici viste spesso dal di fuori;
- stabilire la comunicazione tra generazioni diverse;
- fare in modo che i ragazzi nutrano rispetto per gli adulti della famiglia e della comunità, anche per aver capito che i vecchi sono depositari di "storie importanti", di esperienze dolorose, ma che sono servite a far crescere la Nazione in sensibilità, umanità e saggezza.

** Coordinatrice di Laboratori di Ricerca Storica e Scrittura Creativa, Ascoli Piceno*

TAVOLE DI SINTESI

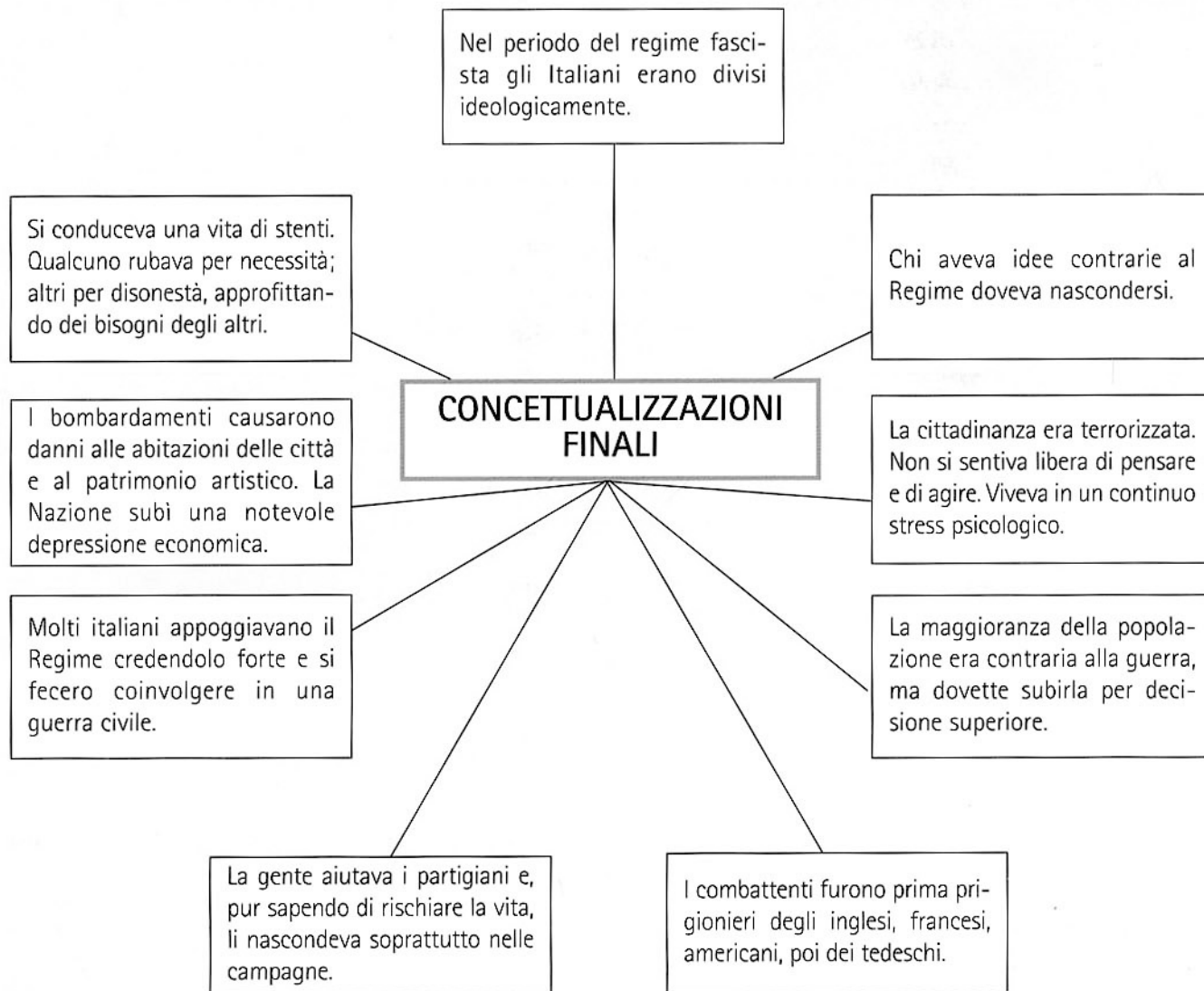
Procedimento per il recupero delle testimonianze



Presso l'Archivio di Stato di Ascoli Piceno è conservato un faldone contenente la corrispondenza degli Ebrei ascolani che vivevano "agli arresti domiciliari" in casa di famiglie ascolane. Dalla lettura dei documenti gli studenti hanno desunto le seguenti informazioni:







Riferimenti bibliografici

- AA. VV, *Quando si combatteva per la libertà*, Anpi, Roma, 1971
- Ascorelli Attilio, *Le Fosse Ardeatine*, ANFIM, Roma, 1974
- Antifascismo e Resistenza nelle Marche*, a cura del Consiglio Regionale Marche, Urbino, 1974
- Balena Secondo, *Bandenkrieg nel Piceno*, Ascoli Piceno, 1965
- Carpi Aldo, *Il diario di Gusen*, a cura di Pinin Carpi, Einaudi, 1993
- Chicco Francesco, *Il Fascismo*, Paravia, 1976
- De Micheli Mario (a cura) *I bambini di Terezin*, Universale Economica Feltrinelli, Milano, 1979
- Di Domenico Lucio, *I fatti di Pozza*, Ascoli Piceno, 2001
- Di Sante Costantino, *L'internamento civile nell'ascolano e il campo di concentramento di Servigliano*, ISMLM, Ascoli Piceno, 1998
- Cos'è stata la Resistenza*, Ed. delle Autonomie, Roma, 1982
- Frullini Giovanni, *Il partigiano Rocambole*, Anpi Ascoli Piceno, Grottammare, 1987
- Guacci Angelo, *Breve storia della Resistenza ascolana*, Quaderni della F.I.A.P., Roma, 1976
- I giorni della Resistenza*, Ed. Riuniti, Roma, 1973
- Jevolella Massimo, *I lager della morte*, Paravia, 1977
- Katzenelson Yitzhak, *Il canto del popolo ebraico massacrato*, Ed. La Giuntina, Milano, 1995
- La Resistenza Italiana*, Mondadori, Milano, 1975
- La voce della Resistenza*, a cura del C. N. Anpi, Roma, 1981
- Levi Carlo, *Le parole sono pietre*, Einaudi, Torino, 1959
- L'Italia dal Fascismo alla Costituzione Repubblicana*, Fondazione Corpo Volontari Libertà, Roma, 1966
- Martini Massimo, *Il trauma della deportazione*, Mondadori, Milano, 1983
- Marzabotto, "Resistenza oggi", Anpi, Bologna, 1984
- Pertini Sandro, *Sei condanne due evasioni*, Mondadori, Milano, 1979
- Rost Nico, *Dachau* (brochure del campo di sterminio), Druckerei Ed., Monaco, s. d.
- Siamo stati ad Auschwitz*, Anpi, Ascoli Piceno, 1981

Filmografia

Benigni Roberto, *La vita è bella*, film colore, durata 119', Italia, 1997

Chaplin Charlie, *Il dittatore*, film b/n, durata 126', USA, 1940

Faenza Roberto, *Jona che visse nel ventre della balena*, film colore, durata 90', Francia-Italia, 1993

Stevens George, *Il diario di Anna Frank*, film b/n, durata 156', USA, 1959